

CONTINUA IL FONDO SAN GIUSEPPE LAVORATORE - #CHIESACONVOI”

(Claudio Dagheti)

“Lorenzo è un giovane padre, vive con la moglie e la figlia. È un pizzaiolo, è stato in cassa integrazione da marzo a maggio, ha ripreso nei mesi estivi l’attività lavorativa ma con una riduzione dell’orario. Con il nuovo lockdown alterna la cassa integrazione a qualche giorno di lavoro a settimana. Alla moglie, operaia con contratto a tempo determinato, non è stato rinnovato il contratto perché il Covid ha provocato una diminuzione del lavoro nell’azienda.”

Carissimi,

ho scelto di aprire questa lettera di avvento con una delle tante storie che quotidianamente ascoltiamo al Centro di Ascolto diocesano e nei Centri di Ascolto parrocchiali, così da provare a narrare quello che sta accadendo dal punto di vista sociale (ed in parte economico) in questa seconda ondata di pandemia.

Il sostegno della diocesi di Crema

Il fondo “San Giuseppe lavoratore - #CHIESACONVOI” ha sostenuto, alla data in cui vi scrivo, 227 nuclei familiari residenti nella diocesi di Crema ed entrati in difficoltà a causa della pandemia. Molti hanno perso il lavoro a causa di contratti a tempo determinato che non sono stati rinnovati, oppure si sono trovati costretti a chiudere partite iva o attività commerciali. Molti non hanno ricevuto la cassa integrazione per quattro, cinque o sei mesi e, quando hanno cominciato a riceverla si è rivelata intermittente e molto lontana dall’80% della retribuzione che ricevevano precedentemente (differenza dovuta alle modalità con il quale veniva generato lo stipendio). Il risultato è che molte persone hanno avuto la necessità di chiedere aiuto per sostenere l’affitto, il mutuo, le spese per le utenze e, purtroppo, anche per aiuti alimentari. Il 40% di queste famiglie è totalmente sconosciuto alle reti di aiuto (Caritas o servizi sociali) e questo dato ha ricominciato a crescere nelle ultime settimane. La commissione del fondo, insieme agli operatori del centro di ascolto, ha sostenuto ciascuna di queste situazioni non solo con l’aiuto economico ma anche attraverso un vero e proprio accompagnamento volto alla fuoriuscita dal bisogno ed al coinvolgimento di altre forme di aiuto attivabili per ciascuna situazione. In totale sono pervenute 329 domande, delle quali 16 non accettate perché provenienti da parrocchie fuori diocesi; delle restanti 313, 88 non sono state approvate: credo sia importante sottolineare questo dato che testimonia l’oculatazza con la quale la commissione sta lavorando; la commissione entra in ogni singola situazione, cercando di privilegiare i nuclei realmente in difficoltà a causa della pandemia e reali esigenze di tipo economico. Tutte le famiglie che non sono sostenute sono state comunque accompagnate dai Centri di Ascolto ad accedere ad altre forme di aiuto. Le rimanenti 86 domande non sono ancora state analizzate o a causa di ritardi nella produzione della documentazione oppure perché nuove.

Le economie messe in campo

In totale sono stati distribuiti €230.265,71 di aiuti per una media di €999,36 a domanda per trimestre. È stato possibile sostenere così tante persone grazie alla generosità dei cremaschi che hanno raccolto un totale di €300.551,73, dei quali €50.000,00 della diocesi di Crema, €20.000,00 della BCC di Caravaggio Adda e Cremasco, €10.000,00 della Banca Cremasca e Mantovana e €40.000,00 dell’associazione Uniti per la Provincia, la restante parte (€180.551,73) è stata totalmente donata da cittadini, preti e comunità parrocchiali. Sui conti correnti restano poco più di €70.000,00 che riteniamo

sufficienti solamente per rispondere a quei nuclei famigliari che hanno la necessità di ripresentare la richiesta di aiuto per un secondo trimestre. È importante sottolineare che i fondi raccolti sono destinati al 100% al sostegno delle famiglie, senza nessun addebito di costi di personale (operatori dei centri di ascolto o amministrati) o rimborsi alla commissione (composta da 6 membri di nomina vescovile e che si è riunita 26 volte per almeno 2 ore ad incontro).

Scenari preoccupanti

Permettetemi ancora una nota di preoccupazione: molte altre persone, invece, sono timorose ad affrontare la situazione e stanno facendo delle scelte che poi complicheranno ulteriormente la ripresa: per dignità, inconsapevolezza o vergogna, stanno accedendo a debiti informali (parenti e amici), formali (banche) o, purtroppo, anche illegali (usura). Il ricorso al credito per poter vivere la quotidianità e non per fare investimenti, lo abbiamo già visto con la crisi economica del 2009, è una strategia poco lungimirante e che mette in difficoltà la ripresa di ogni singolo nucleo famigliare. Proprio per questo, invito chi sta leggendo questa lettera, a suggerire alle famiglie in difficoltà di chiedere aiuto ai Centri di Ascolto, ai comuni o a tutte quelle realtà che possono sostenere i bisogni attuali evitando il sorgere di situazioni difficili da gestire negli anni a venire. Accanto alle situazioni debitorie occorre essere pronti alla sospensione del blocco dei licenziamenti (i tempi indeterminati) che è in vigore fino al marzo 2021 e che vedrà coinvolti tutti quei lavoratori le cui aziende, non riescono (o possono) avere commesse nazionali ed internazionali.

Rilanciamo il fondo “San Giuseppe lavoratore - #CHIESACONVOI”

Alla luce dell'attuale situazione, e dopo un confronto con il vescovo Daniele e la commissione, abbiamo scelto di rilanciare il fondo “San Giuseppe lavoratore - #CHIESACONVOI” per poter permettere alle famiglie che si trovano in difficoltà in questa seconda fase di essere sostenute esattamente come le prime: per raggiungere questo obiettivo che la Chiesa di Crema si è data, abbiamo bisogno di grande aiuto da parte dei parroci, delle Caritas parrocchiali e di tutti i volontari che possono contribuire o, ancor meglio, coinvolgere altri in questa raccolta fondi. Sogniamo una raccolta che coinvolga molti anche con piccole offerte che, se unite, diventano tante. Insieme all'Ufficio Missionario destineremo la totalità della raccolta di avvento (offerte, cassetine, ecc) al fondo #CHIESACONVOI per poter continuare a rispondere ai bisogni che stanno emergendo.

I modi per contribuire possono essere davvero molti:

- destinare la “decima” (o quote minori) delle proprie entrate mensili, magari pensando ad una donazione costante nel tempo;
- destinare la quota risparmiata da in un digiuno o in una rinuncia di una spesa particolare;
- vendere qualche oggetto che non serve più, ma può essere ancora utile agli altri e destinare il ricavato al fondo;
- proporre ad amici e parenti di destinare la quota che avrebbero utilizzato per i regali di Natale, al fondo;
- e tutte quelle altre forme che la fantasia vi proporrà. Sarebbe bello coinvolgere il più possibile la comunità parrocchiale!

Le offerte potranno essere versate:

- ➔ direttamente in ufficio (Piazza Duomo 27 in curia oppure alla Casa della Carità in Viale Europa 2);
- ➔ tramite bonifico sui conti correnti dedicati (Puoi donare sul conto intestato a "fondazione don Angelo Madeo" indicando la causale “Emergenza Coronavirus” - BCC Caravaggio Adda e cremasco IT24W084415684000000044283

oppure Banca Cremasca e Mantovana IT22P0707656842000000508029);
→ a breve sarà disponibile anche SatiSpay (le istruzioni saranno disponibili su www.caritascrema.it).

Grazie a tutti voi che sceglierete di contribuire a questo gesto concreto della diocesi di Crema oppure coinvolgerete altri nel farlo! Vi auguro un Natale il più possibile sereno e che riusciate a stare in relazione con i vostri cari anche in questo momento di distanziamento fisico, donando segni di vicinanza e fraternità.

Claudio DAGHETI – Direttore Caritas diocesana